



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU' FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

Il Crocifisso risorto

LE PIE DONNE AL SEPOLCRO

Le pie donne che avevano assistito Gesù durante la sua vita, sfidando l'ira degli Ebrei, coraggiosamente vollero essere presenti alla sua morte ignominiosa e dolorosa, per confortare le agonie del loro amato Signore e lo strazio materno di Maria. E dopo aver assistito alla sua sepoltura, se ne tornarono in città, e prepararono aromi e unguenti per compiere l'ultimo omaggio alla salma di Gesù. E difatti il primo giorno dopo il riposo del Sabato, mentre albeggiava appena, esse si avviarono al sepolcro, e col cuore in tumulto andavano dicendo: « Chi ci rimuoverà la pietra dalla bocca del sepolcro? » Intanto intesero scuotere la terra, come mossa da terremoto, e giunte al sepolcro, trovarono ribaltata la gran pietra, che ne chiudeva l'ingresso, e piene di spavento videro seduto su di essa un angelo, vestito di candida tunica, che disse loro: « Non vi spaventate, Voi cercate Gesù di Nazaret, crocifisso. Non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ma andate a dire ai discepoli e a Pietro, che vi precede in Galilea, dove lo vedrete, come ha detto ».

LE PIE DONNE C'INSEGNANO

Nella sua ingenua semplicità il racconto della risurrezione di Gesù è commovente e ricco di insegnamenti. C'è da ammirare lo zelo affettuoso e riconoscente delle pie donne verso Gesù, il loro coraggio che continua a sfidare l'odio dei suoi nemici, la prontezza nell'accorrere al suo sepolcro. Esse erano mosse dall'amore grande, generoso che sentivano per il loro Signore crocifisso. L'angelo lo nota. « Voi cercate Gesù crocifisso ».

Impariamo dalle pie donne. E' cosa bella cercare Gesù. Quando si cerca Gesù per vivere con lui, non si deve nulla temere. « Non vi spaventate » dice l'angelo alle pie donne. Con Gesù c'è la grazia, e con la grazia la vita. Però le pie donne non cercavano soltanto Gesù, ma Gesù Crocifisso. Dobbiamo imitarle anche

in questo. S. Pietro ci esorta a farlo, quando ci dice: « Se bene operando, soffrite in pazienza, questo è merito dinanzi a Dio. Infatti a questo siete stati chiamati: perchè anche Cristo patì per noi, lasciando a voi l'esempio, affinchè seguiate le sue vestigia » (I Ep. II. 21).

Vedete: Gesù risorto nel suo corpo glorioso ha voluto conservare le piaghe delle mani, dei piedi e del petto, perchè lo splendore della sua gloria non ci faccia dimenticare ciò che ne fu la causa.

Non era necessario che Crista tali cose patisse, e così entrasse nella sua gloria? (Lc. XXIV. 26).

Ricordiamolo. E perciò cerchiamo Gesù, ma Gesù crocifisso. Come lui e per lui non temiamo le prove di questa povera vita mortale, persuasi che se vogliamo anche noi arrivare alla gloria, la via unica è quella del Calvario.

Gesù crocifisso è il nostro esempio, ma anche la nostra forza. Con la sua passione e con la sua risurrezione infonde nel nostro spirito la sicurezza che dopo il travaglio di questa vita verrà il riposo, dopo le umiliazioni e le tribolazioni, la gioia e la gloria eterna.

Ma per giungere a questo non basta che, quando contempliamo il Crocifisso, il nostro cuore resti commosso. E' necessario che il sentimento che proviamo sia profondo; che non sia una debolezza, ma una virtù; che sappiamo perciò affrontare le avversità e le sofferenze per Gesù e con Gesù. Quando Dio permette che il dolore venga a turbare la serenità del nostro spirito, non dobbiamo essere deboli, non preoccupati. Allora è il momento di pensare a Gesù per unire la nostra croce alla sua, pregandolo di perfezionare il nostro amore, e di ispirarci anzi il santo desiderio di soffrire per Lui e con Lui.

Così mentre crescerà giorno per giorno in noi la vita della grazia, nella nostra nullità, offrendo a Dio le nostre sofferenze, coopereremo con Gesù all'espiazione del peccato e alla redenzione delle anime.

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO
DEL CONSIGLIO DIOCESANO

Quello che si deve fare

Care socie, occorre proprio che ci mettiamo al lavoro sul serio, in questo mese di aprile, se vogliamo che riesca...

CHE COSA?

...La nostra iniziativa di apostolato fra le giovani delle nostre Parrocchie.

Volete sapere qualche cifra?

Nella settimana fra il 5 e l'11 aprile 2 Parrocchie terranno la Settimana per le giovani e per le adolescenti con 5 corsi compressivi: 16, fra l'11 e il 18, con 24 corsi: 8, fra il 19 e il 26, con 12 corsi: 6, fra il 26 e il 2 maggio, con 8 corsi; 4 in maggio. Totale 31 Parrocchie con 60 corsi. Aggiungete le 4 Parrocchie con 7 corsi tenuti a marzo ed avremo un totale (aumentabile!) di 36 parrocchie e di 67 corsi. Belle cifre, no? Quanto lavoro per tutte!

« Che c'entro io? » dice una « Nella mia Parrocchia questa iniziativa non si tiene! »

Ecco, questo proprio no! vero? Non ci sarà nessuna che pensi sul serio così! Ed è proprio questo che vengo a chiedervi.

— Si va verso le non socie, quelle non socie a cui deve arrivare il palpito di carità della nostra G. F. Ci andiamo con un argomento, voi sapete, interessante quanto mai ed estremamente necessario ad essere trattato: la la giovane verso la famiglia futura. Occorre una vera *crociata* (chiamiamola così questa abusata, ma giusta parola) di preghiere, preghiere e preghiere. A tutte le Associazioni le chiedo e a tutte le socie. Dalla piccolissima all'effettiva debbono sentire il bisogno, più che il dovere, di circondare questa importantissima iniziativa dell'onda viva della grazia invocata con fiducia, ottenuta con la perseveranza.

LA VOSTRA OPERA

Vostra dico, care socie. La *nostra* del Consiglio Diocesano cioè, che prepara e manda le propagandiste, è già in atto. Quella delle vostre dirigenti che preparano, sotto la guida del Rev.do Parroco l'iniziativa, è anche questa ormai assicurata.

C'è ora, la *vostra*.

Che brave le nostre socie a far conoscere a tutte quelle che vogliono ed a quelle che non vogliono sapere, sì, in Parrocchia nella Settimana tale, c'è una cosa così bella!

« Figuratevi che si parla di fidanzati! » dice una. « Ah, sì!, allora ci vengo! »

« Già questa è autentica, sapete? colta a volo in una delle passate Settimane ». « credevo di annoiarmi ed invece mi sono divertita tanto! »

Divertita, capite? Quindi entusiasmo nel parlare a tutte, a tutte.

Siamo d'accordo?

Vorrei dirvi poi un'altra parolina. Se le non socie frequentassero il corso, le prime ad essere presenti saranno però naturalmente... le socie!

Bella scoperta: direte.

Eh! so io perchè lo dico! e, vi prego ricordatevi.

D'accordo anche qui?

DULCIS... IN FUNDO

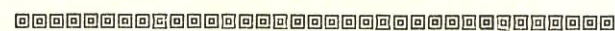
Il dolce è « l'esame di catechismo ». Scocca sull'orologio del... programma annuale, anche l'ora faticosa del-

l'esame. Come considereremo quest'ora? Sentite: il gruppo delle dirigenti che ha frequentato gli Esercizi chiusi, si è sentito dire in una Meditazione questa frase: « Se non sapremo fare con lo stesso fervore la S. Comunione e l'ultima delle faccende, quale p. es. lavare i piatti, non avremo inteso che cosa significa amare Dio ».

Le vostre dirigenti, care socie, da brave ragazze quali sono, hanno promesso solennemente, alla fine degli Esercizi, di voler porre l'esame catechistico in mezzo fra quei due atti estremi e pure significativi ambedue nella vita dello spirito.

Ecco; vorrei dirvi:... Non vi sembra giusto imitarle? *Tutte?*

LA PRESIDENTE DIOCESANA



G O D E R E

Tutte voi conoscete la vecchia leggenda della felicità che ci serve ora a spiegazione del titolo scritto in alto. In una lontana terra d'oriente l'unico figlio del Re è ammalato di una misteriosa malattia che lo consuma lentamente; un sapiente interrogato dà l'unico consiglio che può salvare il principe: fargli indossare la camicia di un uomo felice. I messi reali partono e percorrono tutto il regno presentandosi ai sudditi che sembrano riunire tutti i vantaggi umani; ma tutti hanno una piaga segreta da confessare e molti si dichiarano completamente infelici. A corte il principe languisce e i cavalieri non si vedono, eppure essi sono mesti e avviliti sulla via del ritorno senza il talismano prezioso. Il gruppo galoppa sulla via della capitale, quando si sofferma attratto da un canto armonioso e profondo; si dirige donde proviene e trova un vecchio contadino che lavora la terra cantando — « Siete allegro buon uomo! » Il contadino si drizza appoggiando le mani callose al manico della zappa che semiconficcata tra le zolle brilla al sole e sorride « La terra è buona, il grano viene bene ». « Fino dove arriva il vostro campo? » L'uomo accenna una siepe vicina « Così poco ». « Mi basta ». « E la casa? » Il braccio nodoso si tende verso un tetto basso tra rami verdi « Così piccola? » « Due camere mi sono sufficienti ». « E non desiderate nulla? ». « Nulla ». Il cuore dei cavalieri comincia a battere. « Siete felice? » « Felice ». I messi balzano di sella « allora, allora per ordine, per desiderio del Re dateci la vostra camicia! » L'uomo li guarda stupito poi prorompe in una risata scoprendosi il petto. « Signori; io non ho camicia! »

Morale? E' doppia: la gioia si prova dove meno si potrebbe credere; non si deve cercarla al di fuori, ma dentro di sé.

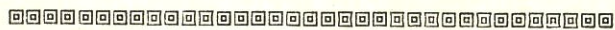
Che cosa ci può dare la gioia?

Non la vita gaia e spensierata come il mondo l'intende. E' una vecchia frase che ci siamo sentita ripetere tante volte e a cui regolarmente non crediamo mai. Nietzsche, un filosofo che non sempre ha filosofato bene, ha detto questa parola profonda « La madre del divertimento sfrenato non è la gioia; è l'assenza della gioia ». Esagerazione? Non crediamo. Quante volte l'io non sente, con timore, sorgere la stanchezza, il tedio dal profondo dell'animo pur fra l'effervescenza di una vita intessuta di distrazioni di ogni genere! Ed è cosa ben naturale. Anche se ammettiamo che una vita facile e piacevole sia capace di colmare

ogni sete dell'animo nostro — e per il rispetto della nostra nobiltà ciò non dovrebbe essere — che lo svegliarsi la mattina con la sicurezza che non mancherà nel giorno il nuovo film da vedere, il teatro, il concorso ippico, la conversazione con le amiche; basti per renderci contenti; è necessario che non compaiano mai nè dolci, nè contrarietà — e se i primi non sono, per tutti, di tutti i giorni, le faccende sono spesso di tutte le ore — giacchè, allora se la gioia non viene da una sorgente più sicura, svanisce; e non c'è che ripetere il sospiro di un poeta « Ho avuto molta felicità nella vita — e non fui mai felice! »

La nostra sorgente.

Eppure la gioia deve essere in noi anche nelle contrarietà. Sì, anche nel dolore non la melanconia e il malumore, e molto meno la disperazione e la ribellione. Perchè la sorgente della gioia e della pace è in noi; in noi la saggezza di apprezzare la parte di felicità che abbiamo, in noi quella di farla scaturire dalle cose belle di cui possiamo godere. Abbiamo sempre tanti doni della Provvidenza che, assorti nella contemplazione di quelli che vorremmo avere, non degnamo di uno sguardo e di un atto di riconoscenza; vi sono tante cose: una visione d'arte, uno spettacolo della natura, un'ora di piacere intellettuale, tanto efficaci, per chi ha la capacità di apprezzarli, di procurare nobili soddisfazioni, e l'anima nostra le sappia raccogliere come un'arpa che vibra ad ogni suono? Se durante il giorno ci facessero... dodici istantanee quante presenterebbero un viso ridente? Spargere in torno a sé solo la dolcezza, rispondere con la bontà all'offesa, contentare prima il prossimo e poi sé stessi, sono cose difficili, dure, ma che, passato il primo momento di lotta, ci assicurano un senso profondo di equilibrio di pace e di gioia. Difficili, ma non impossibili se ricorriamo a Colui che ci ha promesso di provare infine il riposo dell'anima nostra. In questi giorni in cui l'Alleluia pasquale si eleva ripetutamente sotto le volte delle nostre chiese e si perde tra le onde sonore delle nostre campane, in cui la liturgia con insistenza ogni giorno ci ammonisce: godete, godete, rivolgiamo una preghiera a Cristo risorto; che non sia preghiera fatta di grandi frasi vuote di contenuto ma una semplice e piccola preghiera: Signore che con la Croce hai dato al mondo il mezzo di provare la vera gioia, che hai voluto che tutti i tuoi Santi la coltivassero come una virtù, fa che anche noi ne siamo dispensatrici; fa che viviamo in mezzo alla nostra famiglia; che passiamo vicino a quelli che incontreremo nel cammino della nostra vita come creature di dolcezza; fa che nei nostri occhi, anche quando si dovranno velare di pianto splenda sempre il sorriso. Così sia.



CRONACHE TRISTI

La nostra carissima Nora Costa, consigliera diocesana e incaricata per l'Azione Catechistica e Presidente dell'Associazione « Mater divinae Gratiae » della Parrocchia S. Saturnino, ha avuto il dolore grandissimo di perdere la sua Santa mamma. Noi ci stringiamo intorno alla cara Sorella nostra per dirle tutto l'affetto con cui dividiamo la sua pena e ci uniamo alle sue preghiere; per ripeterle le parole della divina speranza in cui si possa placare l'acerbo dolore suo e della sua famiglia.

La nostra cara propagandista Valentini Loschi, ora temporaneamente in Brasile per motivi di famiglia, ha

perduto laggiù lontano dalla Patria, il suo caro babbo. Vogliamo ricordare nelle nostre preghiere anche questo lutto filiale, in nome della carità di Cristo che ci fa tutte una.

CRONACHE LIETE

Valentina Contessa, Presidente dell'Associazione « Causa nostrae Letitiae » della Parrocchia di Santa Anna Città del Vaticano, è andata sposa, il 31 marzo del geometra Mario Biasettoni.

La nostra G. F. tutta unita prega per la famiglia nuova che si è formata in Cristo, augurando agli Sposi copiose benedizioni, perenne felicità.

Echi della Giornata Universitaria

Al lavoro! Tutte al lavoro!

Anche lavorando tutte, però, c'è chi ha più merito... Chi?

Per esempio le socie dell'Associazione interna « San Francesco di Sales ». Hanno preparato tanti bei lavoretti e poi... sono rimaste imbarazzate perchè avevano difficoltà a venderli. Allora è corsa in aiuto un'Associazione Parrocchiale, quella di S. Cecilia, della Parrocchia di S. Elena.

I lavori sono stati venduti e... l'Associazione interna ha incassati i bei soldini a pro dell'Università Cattolica.

« O bella! » dirà qualcuno. « E che merito maggiore c'è a far questo? »

Ve lo dico subito: l'Associazione interna di cui si tratta è molto singolare, poichè le figliuole hanno avuto da Dio una prova speciale: sono prive dell'udito.

Di quello del corpo però; ma non di quello dell'anima aperto ad ascoltare ed intendere gli appelli più alti e più santi.

Bravissime, vero?

Evviva le socie dell'Associazione « S. Francesco di Sales ».

CON LE STELLE...

Il sapientissimo Salomone tocca qui un tasto che molte delle mie lettrici (ma c'è poi davvero qualcuna che mi legge?!) considereranno per lo meno stonato, se non sordo addirittura.

La sua Donna forte, ci assicura il Re biblico, « si leva ch'è ancora notte ».

Qualcuna m'interrompe: « Scusami, ma allora le trovi anche nel 1937 le donne forti... vai un po' la domenica mattina alle quattro, alle cinque in Piazza Fiume vicino ai torpedoni che partono per il Terminillo... t'assicuro che ci sono ancora le stelle in cielo e in terra un gruppo di ragazze che per essere (o sembrare) più forti si son messe perfino i calzoni! ».

Ringrazio dell'osservazione. Faccio umilmente notare che probabilmente le donne forti della domenica si alzeranno, il lunedì seguente, a mezzogiorno; esprimo il mio rammarico per non aver trovato nella S. Scrittura nessun passo relativo ai... pantaloni della donna salomonica e... passo oltre! Ossia no, ritorno sui miei passi e chiedo a me prima di tutto (eh sì, purtroppo!) e poi alle mie sorelle in poltronite: « La coscienza non ci rimorde proprio niente? Lasciamo stare la faccenda della notte, che mette i brividi solo a pensarci... ma il giorno a che punto è quando ci alziamo? ».

Non è un dettaglio trascurabile, sapete, forse ha più importanza di quello che si crede. Quella forza morale

ed anche fisica che desideriamo, che invociamo per l'adempimento dei nostri doveri, credete proprio (o scu-sate!) crediamo proprio che prenda impulso da quel pigro sonnacchiare mattutino? I pensieri e le fantasie più debilitanti affiorano, un gusto amaro sale in bocca... e basterebbe un attimo di risolutezza per trasformare quell'intorpidimento di membra e di spirito in attività sana e proficua.

Eh, Salomone sapeva quel che si diceva!

La vera donna forte rifugge da ogni mollezza, e ci par di vederla, attenta, alacre fin dalle primissime ore, aggirarsi per la casa, impartendo ordini con precisione e accortezza, dando alla servitù l'esempio efficacissimo della sua operosità. Tutto doveva filare a perfezione in quella casa, ricca di servi; secondo il costume orientale, ma, soprattutto dotata di una guida preziosa.

Nelle nostre case, quando le camere da letto rimangono occupate fino a tarda ora e il bagno è considerato recinto inviolabile fino alle dieci, mi saprete dire con che ordine, possono lavorare quelle povere domestiche?... ah, quelle case in cui all'una dopo mezzogiorno ci sono ancora le materasse sul balcone... che effetto vi fanno? Sto zitta, perchè mi verrebbero sotto la penna certi termini romaneschi di indiscutibile efficacia ma non precisamente adatti per Gigli e Spighe!...

Sentite, la vogliamo prendere una risoluzione? No, non vi spaventate... le stelle accontentiamoci di ammirarle la sera, ma almeno con Mimì cantiamo in coro « il primo sole è mio!... ».

V'assicuro che in questa stagione non si leva troppo presto neppur lui...

tranoi

FATTI.

Eliminando le parole inutili, care lettrici, ch'è questa volta ce n'è tale una quantità di *fatti* e che bei fatti! da non permetterci *lussi*. E poi c'è Dina che ci pensa! « Ma si può sapere perchè fai l'articolo così lungo? Vedi che non c'entra? Per quel che dici tu...! » Io, eh! basta... è meglio non rispondere...

Questo mese santo, santissimo, ha fatto diventare santi tutte e tutti. Le quaranta silenziose dirigenti per prime che hanno fatto strabiliare questo mondo e quell'altro perchè dice che sono state tanto buone nel fare gli Esercizi.

Qual meraviglia, o giusto Cielo! Io, veramente, non ho mai sentito che quando si fanno gli Esercizi si debba essere diversamente che buone! Insomma, hanno fatto la parte dell'obbligo loro, come si dice a Roma. Però eh! come erano contente!

E le Aspiranti? Quelle sì che meritano un elogio, le trenta aspiranti, ch'è a star zitte loro ce ne vuole! Tant'è! L'aria miracolosa di S. Pasquale riesce a domare anche gli irrequieti spiriti delle aspiranti.

Gloria ne sia alla Pia Casa ed un commovente e rispettoso « Grazie » alla Madre Superiora.

Santità diffusa, nelle varie categorie. Le Signorine, esercizi chiusi al Cenacolo. Le studente, preparazione alla Pasqua nei vari gruppi ed Esercizi *sul serio* a quello della Speranza. Eh, lì sono sempre fatti commoventi! Che ci scherzate? Quasi 200 ragazze, grandi e grosse, chiacchierone e vivaci come sanno essere le studente, che ti riescono a star... quasi zitte per tre giorni. Lia si

commuove. Così mi commuovo anch'io! Eh, i miei anni scolastici! Mi dispiace proprio di avere ormai lasciata la scuola anche se, come si diceva nell'800, io sia entrata nella Vita (quella col V maiuscolo! Bella cosa, vi assicuro!)

E poi le laureate, persone rispettabili come vedete, in numero, rispettabile anch'esso di 200 hanno gustato la parola di Mons. Montini e poi sono andate a chiudere i loro Esercizi sulle tombe dei Martiri, a S. Calisto.

E poi le impiegate, rispettabilissime anche loro, nel più rispettabile numero di 600, 700. Chi sa quante erano quella folla che si assiepava intorno a S. E. Ruffini? E le altre del primo turno con D. Cardini?

E le commesse dei vari gruppi- Di esse darò relazione più diffusa un'altra volta.

Anime in luce, anime in grazia. Dio sia lodato!

NELLA VITA ORGANIZZATIVA.

Che vi credete, mie amatissime lettrici- che questa apostolica attività abbia attenuato il lavoro organizzativo delle nostre *tremende* dirigenti? Sì!! e chi le ferma? Così, avanti con tutte le Scuole dell'universo... G. F.

E poi, peccato che non ho più spazio! la consegna dei Crocifissi alle nuove propagandiste. Se fossi poeta (guarda che idea!) vorrei descrivervi, non tanto le belle e abbondanti (sì, veramente abbondanti!) parole dette nel teatrino, ma la corona di innocenza, tanto più cara quanto più infelice, che circondò come coloriti fiori il candore degli abiti, dei veli e... anche, no? degli animi, delle nuove propagandiste, che, commosse proprio, vi assicuro! si avvicinavano all'altare per ricevere il Crocifisso dalle mani del Rev.do Mons. Botti.

Eh! sì è una bella cosa!

Prometto, sì! quest'altr'anno... anch'io alla Scuola di propaganda!

PROFEZIE.

Prevedo che al prossimo numero sarò veramente interessante e ve lo avverto perchè, dopo aver letto le parole del Rev.mo Assistente (prima Lui però eh!) corriate subito alla mia colonna, lasciando dietro tutto il resto.

Vi parlerò, che bellezza! delle Settimane Parrocchiali passate, presenti, future! Intanto ricordatevi di me e... Buona Pasqua (arretrato, ma in tempo).

SOTTUTTO

vita nostra

ORGANIZZAZIONE

Lunedì 5 martedì 6 e mercoledì 7 adunanze alle Propagandiste che terranno le « Settimane » per le Giovani della Parrocchia. Sono invitate anche tutte le Presidenti Parrocchiali.

Venerdì 9 e sabato 10 adunanze alle Propagandiste che terranno le « Settimane » per le adolescenti. Sono invitate tutte le Delegate Parrocchiali Sez. Minori.

Adunanze per le Delegate Parr. Sez. Min. sabato 10 alle ore 17 e lunedì 26 alle ore 16,30.

Aduanza per le Presidenti sabato 24 alle ore 17,30.

IMPRIMATUR: † A. TRAGLIA, Arch. Caesar. Palest.
Vicesger.

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

S. A. TIPOGRAFICA SABBADINI - Roma - Via Castelfidardo, 36